

→ **Nuovi segnali** dopo il voto in Trentino. Fiducia in Veltroni al 52%, il premier al 50%

→ **I democratici** sarebbero sopra il 31%, in lieve calo il Pdl. «Nuovo conio»? Rutelli ridimensiona

Un asse con l'Udc? Il Pd frena. Intanto cresce nei sondaggi

L'ex vicepremier chiarisce: non parlo di alleanze al centro, ma di un progetto per il paese. Veltroni e gli ex popolari: non snaturiamo il sogno del Pd. Rosy Bindi: «Casini vuole solo far ingelosire Berlusconi».

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

Magari è presto per dire che il «vento è cambiato», come dice Veltroni dopo il risultato del Trentino, però microsegnali arrivano anche a livello nazionale. Nelle ultime ore al Pd sono arrivati sondaggi positivi sia sulla fiducia nel segretario, che sarebbe al 52% (in salita e superiore a quella nei confronti del premier che scenderebbe al 50%), sia per le intenzioni di voto sui singoli partiti. Il Pd supererebbe la soglia del 31%, mezzo punto in più rispetto a una settimana fa, mentre il Pdl si attesterebbe intorno al 35%, un punto in meno. La forbice dunque si sta di nuovo restringendo. La Lega vola tra l'8 e il 10%, va bene anche se non sfonda, di Pietro, intorno al 5%.

Nessuno al Nazareno prende i sondaggi per oro colato, quello che conta è la tendenza, dicono, e questa conferma che un'inversio-

ne di tendenza c'è. Il dato rasserena la convalescenza di Walter Veltroni, a casa per i postumi di un piccolo intervento, e serve a circoscrivere nei limiti del ragionevole il dibattito innescato dal buon risultato di Trento. Rutelli ieri ha ridimensionato il riferimento al «nuovo conio», spiegando che non pensa solo ad alleanze al centro, ma a un progetto

IL SINDACO DI BOLOGNA

Anche il politologo Pasquino in gara per le primarie del Pd. È il quinto e ultimo concorrente, in ordine cronologico. A sostegno Arturo Parisi. Delbono: «Una competizione tra amici»

riformista nuovo su cui impostare alleanze. Una versione molto più vicina all'impostazione veltroniana. Tra l'altro lo stesso Rutelli ha incontrato Casini che gli ha confermato l'intenzione di non allearsi organicamente col Pd. Nonostante il ridimensionamento ha fatto rumore l'intervista a Bruno Tabacci, della «Rosa Bianca», ma nel gruppo Udc, che parla apertamente di un centro forte («White») comprendente una parte dell'attuale Pd e di una sinistra riformista («Red»). Beppe Fio-

roni dice che ha svelato piani che dovevano restare sotto traccia e questo inquieta soprattutto gli ex popolari che vedono nel disegno molte insidie.

Non sono soli. «In Trentino non ha vinto Casini», avvertono dalle parti del segretario. Lo schema delle alleanze privilegiate al centro, come scenario futuro per il Pd, non ha mai convinto Veltroni. Il rischio, dice sempre, è lo snaturamento del progetto del partito, che ha l'aspirazione, peraltro confortata dagli elettori, di essere «il» partito riformista di riferimento di tutto il centrosinistra. No all'autosufficienza, dice sempre il segretario, ma se si ricostituisce un centro moderato che poi si allea con la sinistra, si torna indietro. Giorgio Tonini, uno dei dirigenti più vicini a Veltroni, è caustico con l'ipotesi: «Equivale a chiedere lo scioglimento del Pd». Lo stesso senatore è convinto che D'Alema, nonostante quel che dice Tabacci, non persegua questo schema. Insomma, la direzione non cambia: c'è un partito e un progetto, in base a questo si definiranno le alleanze. Anche Rosy Bindi, come Soro l'altro giorno, ha buttato acqua sugli entusiasmi centristi: «Non è il momento per dar vita a un asse privilegiato con Casini che escluda Di Pietro e la prospettiva di un rapporto con la sinistra cosiddetta radicale, Casini

Il caso vigilanza Stallo su Orlando. Se non passa, l'Idv vuole Travaglio al Cda Rai

sembra più interessato a far ingelosire Berlusconi che a fidanzarsi con noi». Del resto il caso Abruzzo, dove Casini andrà da solo e ha rifiuta-

to l'alleanza con Pd e Idv, fa testo.

Tutt'altro discorso è il collegamento delle opposizioni in Parlamento. Ieri per il caso Vigilanza si sono accavallate voci. Si resta fermi sul nome di Orlando, anche l'Udc lo conferma, ma non solo nel Pd cresce il numero di quanti vogliono premere su Di Pietro perché sblocchi una situazione di stallo senza senso. Ma l'Idv farebbe balenare come minaccia finale quella di pretendere la nomina di Marco Travaglio al cda Rai se l'Idv dovesse rinunciare alla presidenza della commissione. ♦

IL CASO

Liberazione sciopera L'editore vuole tagliare mezza redazione

ROMA ■ Sciopero a «Liberazione»: oggi il quotidiano di Rifondazione non è in edicola per protestare contro il piano di ristrutturazione annunciato dalla società editrice, «che prevede un taglio di oltre la metà del costo del personale e non sana la situazione dei precari», denuncia in una nota il comitato di redazione. I lavoratori erano in attesa dell'avvio delle trattative da parte dell'editore, ma la proprietà (il partito azionista unico) ha presentato il piano che dimezza la redazione. Piano che la direzione (il segretario Ferrero) avrebbe confermato oggi. Così l'assemblea ha deciso per il terzo sciopero. I lavoratori vogliono «chiarezza» e rifiutano il «tentativo di far ricadere sulle loro spalle i costi delle difficoltà economiche e anche degli errori gestionali».

Solidarietà ai colleghi dalla Fnsi, da Stampa Romana e dal Cdr de l'Unità.

La Faz fa marcia indietro su Napolitano «Le sue parole sono difficili da imitare»

■ Retromarcia del quotidiano tedesco «Frankfurter Allgemeine Zeitung» (Faz), che, dopo aver criticato qualche giorno fa, sfiorando l'incidente diplomatico, le posizioni del capo dello Stato Giorgio Napolitano, è tornato sull'argomento, questa volta per apprezzarne le parole. In un commento pubblicato in prima pagi-

na in occasione del 90esimo anniversario della fine della Prima guerra mondiale e intitolato «Mai più», la Faz, che nei giorni scorsi ha ospitato anche un articolo dell'ambasciatore a Berlino Puri Purini, ricorda quel conflitto e scrive: «È qui che si trova la ragione per l'unificazione europea. Lo ha ricordato, recentemente,

il Presidente della Repubblica Napolitano, rendendo omaggio ai caduti di El Alamein del 1942 (anche a quelli tedeschi)». Napolitano «ha elogiato il loro coraggio, addirittura facendo un parallelo con le attuali missioni di pace. È difficile che questo tentativo, raro per un uomo politico, di apprezzare gli antenati nell'ottica del

loro tempo, possa trovare molti imitatori. Ma è proprio la fragile società del benessere che dovrebbe mantenere vivo il ricordo delle catastrofi europee e trarne i suoi insegnamenti». L'articolo del dissenso, uscito due domeniche fa, criticava la sentenza della Cassazione che impone alla Germania a risarcire i parenti delle vittime delle stragi naziste in Italia e notava: «Per alcuni in Italia la Seconda guerra mondiale non è ancora finita; non lo è per il presidente della Repubblica Napolitano, e non lo è per quelli che sono rimasti nel Palazzo di Giustizia di Roma». ♦